

A Lucca, Bari e Foggia la DC è all'attacco contro i suoi alleati

Nella città toscana lo scudo crociato relega PRI e PSDI all'opposizione - Nel capoluogo pugliese minaccia l'ostruzionismo in consiglio

ROMA — La «grinta» della DC si trasferisce a macchia d'olio in tutta Italia: lo scudo crociato, in vari punti del paese, fa il gioco duro. Obiettivo di questa campagna d'autunno sembrano i tradizionali partners di governo, che gli interessi dei vari enti locali.

Casi di Lucca, Bari e Foggia sono significativi. Esaminiamoli. Lucca: dopo mesi di paralloni in Comune è nata una giunta tutta dc. I democristiani sono rimasti soli alla guida dell'Amministrazione. Gli ex alleati repubblicani e socialdemocratici sono passati sui banchi dell'opposizione. Tutto era iniziato alcuni mesi fa. L'obiettivo di allora era quello di far entrare in giunta il Psi per formare un piccolo pentapartito formato Luchessa. Ma da Roma, De Mita ha fatto sapere che l'operazione non era di suo gradimento e tutto si è ridotto ad una bolla di sapone. Nel frattempo il Comune è rimasto interamente bloccato. L'altra storia l'ultimo atto. La DC che ha la maggioranza assoluta «scarica» all'improvviso PRI e PSDI senza nessuna discussione politica.

BARI: la DC esce allo scoperto e minaccia apertamente i partiti laici e socialisti che

stanno per formare una giunta minoritaria, con sindaco socialista, al Comune. Ieri in una conferenza stampa i dirigenti dc hanno affermato che non ci sono motivazioni di ordine politico per la crisi (cioè per l'allontanamento dello scudo crociato dai banchi del governo cittadino) in Comune. Ma il risentimento è tale che ieri il segretario provinciale ha affermato che la DC «utilizzerà tutti gli strumenti che le legge mette a disposizione per fare il proprio dovere di opposizione». In altre parole la DC, che conta ventuno consiglieri su sessanta, minaccia un ostruzionismo permanente in Consiglio.

Un diktat, insomma, per la prossima giunta minoritaria. «Si parla tanto di conflittualità — ha detto ieri un altro consigliere dc — ma nella vecchia giunta non c'è mai stata. La verità è che ci hanno fatto un processo, ma non c'è nemmeno il capo d'accusa». La questione vera, comunque, è un'altra che la Dc, certo, non vede. È l'immobilismo che da anni grava sull'amministrazione locale e che è causato proprio dai continui litigi tra democristiani e i laici minori e dalla esclusione pregiudiziale del Pci. La Dc promette in conclusione di presentarsi sabato in Consiglio ag-

guita e decisa a far pagare lo scudo subito. FOGGIA: sindaco e giunta (DC, Psi, PRI, PSDI, e PLI) si sono dimessi. La crisi è la logica conseguenza di una lunga parabola amministrativa. Negli ultimi mesi tra i partiti di maggioranza si sono accese lotte furibonde per l'accaparramento di diverse poltrone del sottogoverno locale. Diciamo subito che la crisi si presenta di difficile soluzione. Lo scudo crociato conosce lotte intestine che l'hanno spaccato a metà, mentre acutissima è la frizione fra la DC, nel complesso, e i suoi vecchi alleati. I dissidi sono esplosi sull'urbanistica o meglio sulla ricerca di nuove aree per la 167, nonché per l'utilizzo della «macchia gialla grande», cioè di un'area centrale su cui hanno messo le mani speculatori legati alla Dc.

C'è da ricordare, infine, che a Foggia non si costruiscono alloggi di edilizia economica e popolare dal '76, mentre gli sfrattati ed i senzatetto sono arrivati a tremila in una città di 160 mila abitanti. In tutti questi anni, inoltre, sono andati perduti tutti i finanziamenti (per diverse decine di miliardi) provenienti dalle leggi nazionali e regionali per l'edilizia popula-

Inaugurato dal sindaco Zangheri il nuovo sistema tecnologico Ora ci pensa il computer a dar casa ai bolognesi

Graduatorie pronte in un'ora - Facilitate le pratiche e assicurata la trasparenza delle istruttorie - Un problema trattato con rigore - Nuovo rapporto tra cittadini e Comune

Della nostra redazione BOLOGNA — «Adesso in un'ora siamo in grado di avere pronte le graduatorie di chi ha diritto all'assegnazione di alloggi, grazie al computer il ritmo di disbrigo delle pratiche è di 200 domande in 8 minuti. Prima, per esaminare 4 mila domande ci volevano 3-4 persone ed una settimana di tempo».

Chi parla è Liana D'Alfonso responsabile dell'ufficio casa del Comune di Bologna. Una struttura che con il nuovo progetto di automazione delle procedure di casa risposte tutte nuove ed efficientissime. Infatti, sistemi migliori per i cittadini, dall'altro «immagazzina» i dati aggiornati costantemente sulla situazione e sulle esigenze abitative, informazioni necessarie per la programmazione, una sorta di guida per la condotta amministrativa — come ha detto Zangheri — ed uno strumento per dare ulteriori certezze ai cittadini sul rigore con cui è trattato il problema casa».

Il Comune ha assegnato 2128 alloggi in due anni e mezzo, le assegnazioni sono passate attraverso 64 delibere e 201 ordinanze, ben 10 mila persone hanno avuto contatti con l'ufficio casa. L'assessore Braggiotti richiama la mole dell'attività svolta per meglio qualificare i futuri vantaggi dell'automazione delle procedure: «sono stati bandi per assegnazione di alloggi a sfrattati, a «casi sociali», a cittadini con redditi bassi, a giovani coppie (per l'ultimo bando in giugno c'erano 4 mila domande); ed è sempre attraverso l'ufficio casa che passano sia la gestione del fondo sociale sia le nuove esperienze di cooperazione per l'autocostruzione. Il sistema nuovo verrà applicato, a giorni, anche alle domande per 20 alloggi per handicappati. Il progetto — che si colloca all'interno della riorganizzazione del sistema informativo del Comune — non è una semplice razionalizzazione dell'attività di un ufficio attraverso l'uso dell'informatica. Possiamo ora impostare — dice Liana D'Alfonso — un nuovo rapporto tra cittadino e Comune».

Si tratta, insomma, di una crescita di efficienza dell'amministrazione che è anche crescita democratica. Maria Alice Presti

Il direttore dell'«Unità» ha ricevuto la seguente lettera dal comitato di redazione del TG 2. Ripetiamo, qui di seguito, anche la risposta di Macaluso.

Risposta di Macaluso al comitato di redazione del TG2

Gentile direttore, nel suo articolo di domenica scorsa («C'è chi batte tutti fra i «lottizzati»»; è il TG 2) prende di mira un obiettivo evidente e ben noto, le lottizzazioni nella informazione pubblica radiotelevisiva, ma poi ricorre a argomentazioni in buona parte sbagliate. In primo luogo quando afferma che (al TG 2) «tutte le informazioni sono grossolanamente pilotate». Questo tipo di generalizzazioni non è ammissibile. Noi, queste affermazioni, le respingiamo nettamente perché falsano la realtà e ci dipingono, tutti, come un branco di giornalisti comunque asserviti ai gruppi di potere, che hanno smarrito completamente il senso della professionalità. Se è vero che la lottizzazione è il nemico da battere, occorre tener presente che si tratta di un problema generale collegato anche all'atteggiamento delle forze politiche verso la Rai. In ogni caso, non è con questi attacchi alla cieca che ci indicano delle soluzioni positive.

Cari amici, ho ricevuto la vostra nota di protesta per il mio articolo di domenica scorsa sulla «lottizzazione» e non capisco dove avete trovato la «generalizzazione» di cui parlate. Anzi ho rilevato che tanti giornalisti della vostra testata si trovano a disagio proprio perché ritengono di essere lottizzati. Dal mio scritto risultava chiaro un riferimento al «lottaggio» delle informazioni politiche e accennavo, non a caso, al «notiziario sulla crisi di governo». Per quel che riguarda la «professionalità» mi aspettavo da parte vostra almeno un assenso per l'«incredibile servizio» sulla morte di Breznev che, ripeto, è stato fatto per eccesso di zelo non prevedendo cosa avrebbero scritto e detto i nostri in Italia e nel mondo. Mi dispiace che a fare questo rilievo sia stato io e non voi anche perché, mi pare, non è ricollocabile ad alcun orientamento politico. Cordiali saluti.

EMANUELE MACALUSO

Delegazione di deputati andrà in Argentina per i desaparecidos

ROMA — Se gli sviluppi della crisi lo consentiranno, una delegazione della commissione Esteri della Camera sarà in Argentina dal 10 al 20 dicembre per verificare la situazione delle nostre comunità in quel paese, con particolare riferimento al dramma dei desaparecidos italiani. D'intesa con il presidente della commissione Esteri Giulio Andreotti (che probabilmente guiderà la delegazione), il presidente della Camera Nilde Iotti ha infatti formalmente autorizzato ieri la missione cui prenderanno parte deputati dello speciale comitato Emigrazione. La visita era già in programma per il febbraio '83. La decisione di affrettare i tempi è stata formalmente legata — sottolinea una nota della presidenza della Camera — alle rivelazioni sulla scomparsa e sull'uccisione di centinaia di uomini, donne e bambini di nazionalità o di origine italiana ad opera delle squadre fasciste argentine.

Non si procederà contro il deputato (PSI) Colucci

ROMA — Il sottosegretario socialista alle Finze Francesco Colucci è stato per la seconda volta «assolto» a procedere della Camera. Difatti DC, PSI, PSDI e MSI hanno detto di no alla richiesta della magistratura genovese, che sollecitava l'autorizzazione della Camera a tenendolo coinvolto, con il sottosegretario De Tambroni Armadori e altri funzionari delle Finanze e del Monopolo Tabacchi, in una operazione di contrabbando di sigarette. Comunisti e radicali si sono pronunciati a favore dell'autorizzazione a procedere. Sul caso si dovrà però avere una pronuncia dell'assemblea plenaria di Montecitorio, che deve anche decidere sull'altra richiesta di autorizzazione a procedere contro Colucci.

Scosse di terremoto nel Salento In Albania un morto e feriti

BARI — Molto panico, ma per fortuna nessun danno, è stato provocato da alcune scosse di terremoto avvenute la notte scorsa in tutto il Salento. Il movimento tellurico, registrato dagli istituti di Trieste, Belgrado e Atene ha colpito anche una parte della Grecia e dell'Albania, provocando, in questa nazione, un morto e un numero imprecisato di feriti. L'epicentro del terremoto è stato nel mar Jonio, tra la Grecia e l'Albania. Le scosse sono state tre: alle 23,42 del settimo-ottavo grado della scala Mercalli, alle 0,38 del quinto-sesto grado e alle 3,37 del quarto grado. Il sisma è stato avvertito in provincia di Lecce e in misura minore in quelle di Brindisi e Taranto. Leggermente colpite anche Matera e alcuni centri della provincia.

Motivato il ricorso contro la sentenza sulla strage di Brescia

BRESCIA — Il procuratore generale Ferdinando Apicella ha depositato i motivi del ricorso contro la sentenza di secondo grado che ha assolto tutti gli imputati del processo per la strage di piazza della Loggia. In 80 cartelle dattiloscritte il magistrato motiva l'istanza di annullamento, alla corte di cassazione, della sentenza di assoluzione per Angelino Papa, Nando Ferrari, Marco De Amici, Ombra de Giacomazzi, Ugo Bonati e Pierluigi Paglia, morti nei giorni scorsi, dopo essere stato catturato in Bolivia. Il magistrato inoltre ha ribattuto il ruolo di Ermanno Buzzi, assassinato nel carcere di Novara. Buzzi sarebbe stato ucciso — secondo il procuratore — da Tuti e Concettilli perché realmente conosceva nomi e fatti legati all'eversione nera negli anni settanta nella provincia di Brescia.

Fuori corso da dicembre le vecchie 5 e 100 mila lire

ROMA — Dalle banconote scompariranno i ritratti dei grandi italiani del passato, sostituiti da figure astratte o da riproduzioni di dipinti: infatti tra qualche giorno, per l'esattezza dal primo dicembre prossimo, saranno tolte dalla circolazione le vecchie banconote da cinquemila lire (con l'immagine di Cristoforo Colombo) e quelle da centomila lire (con Alessandro Manzoni) sostituite, rispettivamente da un ritratto di uomo dipinto da Antonello da Messina e da una delle «grazie» della «Primavera» del Botticelli. Per poter essere cambiate, le banconote «fuori corso» dovranno essere presentate agli sportelli della Banca d'Italia.

Il Partito

Seminario sulla Sanità ROMA — Lunedì 22 novembre si terrà a Roma l'assemblea nazionale dei comunisti che operano nel settore sanitario. L'iniziativa che ha per tema «Problemi e prospettive del servizio sanitario nazionale: le proposte del Pci si aprirà alle ore 9 di lunedì, presso il Centro Palatino (piazza S.S. Giovanni e Paolo, 8), con una relazione di Ignazio Ariemma, responsabile della sezione Ambiente e Sanità della Direzione del Pci, e sarà conclusa nel tardo pomeriggio dal sen. Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Pci.

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 18 novembre.

Oggi una grande manifestazione a Polistena di giovani e insegnanti

In piazza gli studenti della piana di Gioia Migliaia a Imola contro la droga e la mafia

POLISTENA (Reggio Calabria) — Questa mattina a Polistena, nel cuore della piana di Gioia Tauro, gli studenti e gli insegnanti di Palmi, Gioia, Rosarno, Oppido, Cittanova, Taurianova e di altri paesi della Piana, verranno a manifestare contro la violenza mafiosa e il suo sistema di potere. Sarà una prova di forza della democrazia in questa zona, dove il rapporto tra morti violente e popolazione residente è il più alto di tutto l'Occidente: al secondo posto c'è addirittura la città di New York.

«Noi vogliamo resistere — dice l'appello lanciato dal coordinamento studentesco di Polistena — contro il sistema di potere che si è pur sapendo quanto è difficile; in special modo se in questa battaglia saremo lasciati soli contro i criminali mafiosi». Un altro appello è stato firmato da 300 insegnanti. Oggi sono previsti, al termine del corteo, gli interventi del sindaco di Polistena, di una studentessa, dei rappresentanti della CGIL, Scuola, dei sindacati di polizia, della magistratura, dell'Azione cattolica, di un preside e di un parroco che leggerà il messaggio del vescovo della diocesi di Oppido Mamertina, monsignor Benigno Papa.

Nel giorno scorso, inoltre, migliaia di giovani di Vibo Valentia, di Locri, di Castrolibero, di Cosentino, sono scesi in piazza per il rinnovamento e la rinascita della Calabria, contro la mafia. E decine, infine, sono state le mobilitazioni delle singole scuole per una difesa del diritto allo studio che si intrecci con l'iniziativa contro il potere mafioso.

Dalla nostra redazione IMOLA (Bologna) — «Si alla vita, no alla morte per droga, terrorismo, camorra o mafia»: lo hanno gridato gli studenti della scuola superiore di Imola in un'affollatissima manifestazione che si è tenuta ieri mattina. Nel Teatro Comunale stracolmo di giovani dai 15 ai 18 anni, il movimento degli studenti è riuscito a riportare prepotentemente all'attenzione delle forze politiche, sociali, delle istituzioni e dell'opinione pubblica due grandi questioni, apparentemente diverse ma tra loro strettamente intrecciate: la lotta contro lo smercio dell'eroina e la nuova criminalità organizzata. Due facce dello stesso problema. Lo ha sottolineato Marco — un esponente del Comitato nazionale di lotta alla droga, costituitosi recentemente a Rimini — dicendo che la grande partecipazione alla manifestazione è la risposta più concreta agli scettici, a coloro che non credono nel movimento degli studenti e che non vedono occasione per dipingere i giovani come una massa slegata dai problemi della società, capace soltanto di rinchiodarsi nel privato e nell'evasione. Alla manifestazione, però, qualche assenza si è notata: mancavano i rappresentanti degli organi collegiali della

scuola, c'erano pochi insegnanti. Qualche preside ha addirittura frastuono ostacoli burocratici all'iniziativa degli studenti. Insomma, la scuola si è vista poco e male. C'erano invece i consigli di fabbrica, i sindacati, i partiti, il Comune. È intervenuto anche Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto di Palermo ucciso nel settembre scorso in un agguato mafioso, nel centro del capoluogo siciliano. «La mafia — ha detto Dalla Chiesa — non è un potere occulto, ma palese, che si tocca con mano; tutti sanno chi sono i mafiosi, eppure essi godono dell'immunità perché possono contare sulla copertura e la protezione di settori del potere politico, sulla complicità di gruppi che si sono impossessati delle istituzioni riducendole a dei comitati di affari». Ha preso la parola anche Michele Tamburini, della Camera del Lavoro di Napoli: «Occorre una grande battaglia — ha detto — per far tornare ed isolare i nostri gruppi politici che con il loro comportamento offrono un fertile terreno di coltura alla criminalità organizzata». Al termine della manifestazione si è decisa la costituzione di un comitato di lotta contro le tossicodipendenze. Agirà anche attraverso altri comitati — costituiti da studenti e genitori — in via di realizzazione in ogni scuola della zona. Raffaele Capitani

Convegno comunista ad Arezzo sulla P2 e i «poteri occulti»

ROMA — I comunisti affrontano i problemi della P2 e dei poteri occulti in un convegno che si terrà ad Arezzo, la città di Licio Gelli, il 26-27-28 novembre prossimi. L'annuncio è stato dato, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa presso la Direzione del partito. Erano presenti il compagno Pietro Ingrao, il compagno Giuseppe D'Alena (già membro della Commissione d'inchiesta sul crack Sindona), Stefano Rodotà, il prof. Marco Ramat, il segretario regionale comunista della Toscana Giulio Quercini e il segretario della Federazione comunista di Arezzo, compagno Iraldo Monacchini. Ha aperto la conferenza stampa il compagno Ingrao che ha ricordato la lunga battaglia dei comunisti in difesa delle istituzioni democratiche e contro le «lottizzazioni» ai vertici del potere politico. Ingrao ha anche spie-

gato come riflettere sulla P2 significativi, oggi, cogliere la specificità di questo fenomeno che non è paragonabile ad altri fenomeni eversivi e come si tratti di una decisiva questione che investe le istituzioni. «Anche per questo — ha detto Ingrao — noi comunisti insistiamo nel battere il chiodo della trasparenza e del controllo democratico». Subito dopo, è intervenuto il compagno D'Alena che ha criticato i governi che si sono trovati a gestire, in qualche modo, la «patata bollente» della P2. «Forlani — ha detto D'Alena — deponendo davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, ha offeso la propria intelligenza, negando tutto senza poi spiegare il perché tenne nel cassetto, per due mesi, gli elenchi degli appartenenti alla loggia di Gelli». Stefano Rodotà e Marco Ramat hanno sottolineato con forza come siano stati i

Il governo dovrà pagare tutti i contributi '82 a Comuni e Province

ROMA — Il governo, con la accusa delle casse a secco, non ha pagato entro il 20 ottobre a Comuni e Province la quarta rata dei trasferimenti erariali, come prescritto dalla legge. Dice di avere solo 1.900 dei 3.000 miliardi programmati. Gravissimi le conseguenze per i Comuni, soprattutto quelli minori. Mentre le Province e i centri con oltre 20 mila abitanti potrebbero, infatti, sopportare, sia pure tra grandi difficoltà, il ricorso alle anticipazioni da parte delle tesorerie (pagando lo Stato gli interessi), i Comuni minori dovrebbero pagare anche gli interessi. Il governo è ricorso allora a un decreto (approvato ieri mattina) con il quale autorizza il ministero degli Interni a erogare ai Comuni minori la quarta rata trimestrale dovuta per il 1982; 2) a erogare a Province e Comuni maggiori, in tutto o in parte, la quarta rata dei contributi, non-

Dalla nostra redazione

GENOVA — Fino a quattro anni fa era lei ad aprire ogni mattina la Federazione comunista di Cuneo. Adele Faragiana, classe 1980, funzionaria volontaria del Pci, è tornata poi ancora qualche volta negli uffici del partito, insieme ad amici e compagni: erano tantissimi, e venuti da ogni parte, quando due anni fa furono festeggiati in un teatro i suoi cento anni. Ne ha vissuti ancora due e si è spenta l'altro ieri quando ancora vivissima era la sua immagine e la sua presenza, nonostante i suoi 102 anni. Una biografia, che riassume la storia di un secolo: a 18 anni — siamo nel 1898 — l'iscrizione al partito socialista, nel '21 milita nelle file del Partito comunista d'Italia, con incarichi di direzione. Perseguitata durante il fascismo, la sua passione politica prosegue dopo il 25 aprile nel Psi, passa attraverso il travaglio della sinistra socialista, la fondazione del PSUIP, per approdare, con lo scioglimento di questo partito al Pci. Ma una serie di date e di tessere valgono poco a ricostruire il personaggio Faragiana. Verrebbe di origine, la sua vita si è svolta in Toscana in gioventù, ma è Genova, che è maturata più pienamente la sua «carriera» di militante della sinistra. Ne cerchiamo le tracce nella memoria del presente, trovandole ben vivide e senza troppa difficoltà, tra i molti comunisti che l'hanno conosciuta. Ignazio Guzzardi, responsabile nel dopoguerra della politica degli enti locali, la ricorda assennando, nelle giunte comunali di sinistra che governarono Genova fino al '51, guidata dai sindaci Paralli,

La scomparsa della compagna Faragiana

Un fiore rosso per l'Adele, 102 anni in lotta

Tarello, Adamoli: «Era un'amministratrice molto collegata con le masse, con la gente. Un impegno straordinario». Francesca Busso, oggi responsabile femminile regionale, la ricorda al suo fianco nelle battaglie di opposizione in Comune contro la giunta dc di Pertusio, nelle discussioni all'UDI: «Una donna «pura», in prima linea attenta ai problemi sociali. Una figura politica che si staglia con assoluta coerenza. Ma anche un'esistenza difficile, dura, la sua. Come quella di tutte le donne che fanno politica. Una donna molto colta anche, e questo le strutture di

S. Margherita BORSCHI EBISIR ORIENTALE
si beve liscio
si gusta nel caffè
squisito nel latte
sul gelato nei dolci

Alberto Lella